***MUTA POESIA***

Impressioni di un visitatore inesperto di arte specie moderna, uno che vede *Muta poesia* di Alessio Deli e si ferma. Nessun commento è inattendibile. Più l’opera è libera, più libera è la trasfigurazione. Il miracolo dell’arte è che se diecimila persone vedono la stessa cosa ci saranno diecimila visioni diverse, perché ognuno vede se stesso, e l’opera si moltiplica senza fine. Se è arte, se no niente.

*…Ed è faticoso essere morti. Quanto da riprendere*

*Per rintracciare poco a poco un po’ d’eternità.*

*Ma i vivi errano, tutti, ché troppo netto distinguono.*

*Si dice che gli Angeli, spesso, non sanno*

*Se vanno fra i vivi e fra i morti.*

 Rainer Maria Rilke, *Prima elegia duinese*

Uno di questi angeli dev’essere Alessio Deli. Quel turbamento, quel frullo d’ali iridate già si avvertiva quando, in un mondo che muore di spreco (ora del sommo spreco, la guerra), Deli trasformava i rifiuti in bellezza. Trasmettevano paura e mistero le sue fanciulle dolorose sorte dallo scarto, dall’immondizia, da ciò che gli uomini buttano- votate al pianto, con le fangose ciglia e smisurate, allungate dall’angoscia. Eppure in un loro modo prigioniero esprimevano speranza, queste deità di un mondo che getta via. Ma Deli raccoglieva, operando l’atto magico primario, la metamorfosi.

Guardandoli, ci si nasconde dentro i chiaroscuri di Deli, l’insidioso.

Angoli dell’inconscio, foschi e accoglienti dove ci si acquatta guardandoli, un rifugio un gioco ad acchiapparella con l’angoscia, riflessa in ogni figura- questi volti di Deli son tutti volti e corpi che sentono e soffrono e pensano, quanto pensano! E non serve, non serve. Tutto è fatto per morire.

Ho un debole per gli studi preparatori di Alessio Deli, così nudamente vicini al sogno.

*After della Robbia*- il sogno della morte- non sai bene se è morte o rinascita, ma se li guardi bene l’uomo e la donna, così composti, suggeriscono il risveglio. In un futuro irreparabile come il presente, e inconoscibile.

In *Venus after Botticelli*, Venus ha perso tutta la spuma del mare, la celeste malizia degli amorini, il vento nei capelli e ogni illusione. La sua bellezza è diventata santa. Ma quale consapevolezza in quella faccia. La sua espressione la unisce alle sorelle di mostra- come la malinconia fluviale di questa Venus che d’un tratto, di profilo rivela il contrasto chiassoso con le chiappe, di sorpresa arroganti e vitali nel tendere verso l’alto, potenti, divinamente spensierate.

Questa mostra è una giostra medievale, una morality con l’Angelo della Morte, che guida il giro.

*Barbara Alberti*